

-la piena utilizzazione dei nuovi strumenti normativi per la selezione del personale dirigenziale, che ha consentito in tempi brevi di assicurare all'ente risorse professionali mirate al perseguimento di importanti obiettivi strategici;

-il processo di inquadramento del personale nelle nuove posizioni giuridico – economiche, secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva, culminato nella delibera n. 1358 del 28/12/2000, che consente oggi all'Istituto maggiori spazi di manovra nella gestione del lavoro e il definitivo superamento di quelle rigidità che impedivano la valorizzazione dei più capaci;

-la puntuale applicazione, in base alla vigente normativa, delle procedure di mobilità in entrata e in uscita, mediante la quale l'Istituto ha partecipato a quel più generale processo di riconversione strutturale della pubblica amministrazione, di cui la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane costituisce parte integrante;

-l'avanzata fase di realizzazione della nuova versione del sistema informatico, che nella seconda metà dell'anno finanziario in esame si è attestata su una soglia di adeguatezza rispondente alle esigenze dell'Istituto, dopo una pregressa fase di forzata gestione di criticità di cui questo Consiglio, al momento dell'insediamento, non potè che prendere atto.

Sotto il secondo aspetto vanno invece segnalati in particolare:

-le modifiche al piano dei conti adottate dal Consiglio di amministrazione con delibera n.1106 del 10/11/1999, con diretta incidenza sia per quest'ultimo anno che per il 2000;

-la soppressione dei Fondi integrativi per il personale ex ENPAS ed ex ENPDEP, le cui articolazioni di bilancio non sono più presenti nel 2000;

-l'operatività del nuovo cassiere unico, che ha determinato la scomparsa dalle poste previsionali 2000 in conto capitale delle rappresentanze finanziarie 1999, relative al pregresso sistema di anticipazioni;

-gli adeguamenti regolamentari 2000.

3.COSTRUZIONE DEL BILANCIO E PRINCIPALI DATI CONTABILI.

Le disposizioni normative in base alle quali ha avuto luogo la predisposizione del bilancio consuntivo 2000 sono fondamentalmente due:

-a) d.p.r. 18 dicembre 1979, n. 696, che identifica, fra l'altro, le componenti del conto consuntivo;

-b) d.l.vo 30 giugno 1994, n.479 che sancisce oltre all'amministrazione unitaria dell'Istituto, l'autonomia patrimoniale-economico-finanziaria delle singole gestioni ivi confluite.

Sulla base di tali disposizioni, il consuntivo 2000 si articola in rendiconto finanziario; situazione patrimoniale; conto economico e situazione amministrativa e contempla separatamente ciascuna gestione oltre alla situazione INPDAP nel suo complesso.

Al documento viene allegato un “*quadro consolidato*” informativo, al netto in particolare dei movimenti delle anticipazioni/rimborsi Gestioni interne all'Istituto.

Il rendiconto è inoltre corredato dalla prospettazione della situazione residui attivi e passivi, all'esito della fase di riaccertamento di poste non definitive.

Alcune delle modalità predispositive illustrate (rendiconto finanziario per singole gestioni e quadro consolidato), non saranno più presenti già a partire dal prossimo esercizio, per effetto dell'unicità del bilancio e della gestione finanziaria dell'Istituto, in vigore dal 1° gennaio 2001.

Solo per quest'anno permane ancora, dunque, la particolarità caratterizzante, in questi anni, il bilancio INPDAP, che non potendo prescindere dalle singole realtà istituzionali ivi confluite, necessitava dell'analisi di ciascuna di esse, onde configurare un quadro significativo dei risultati economico-finanziari conseguiti.

Come mostrano i seguenti dati generali, il consuntivo 2000 conferma e migliora il *trend* positivo già emerso dalla chiusura del precedente esercizio finanziario.

L'analisi dei dati, infatti, consente di evidenziare un avanzo finanziario pari a £.3.662,463 miliardi, rispetto ai 1.652,162 miliardi del 1999, e una differenza fra le riscossioni e i pagamenti che realizza un avanzo di cassa di £. 26.633,350 miliardi, anch'esso superiore al corrispondente valore positivo dell'anno precedente (+22.434,962 mld.). Va, peraltro, doverosamente evidenziato che tale avanzo risente "tecnicamente" dello stato attuale dei rapporti di rendicontazione con la BANCA D'ITALIA. Si registra altresì un avanzo di amministrazione pari a £. 9.126,952 miliardi ed un avanzo economico di £.3.902,186 miliardi.

Per quanto concerne in particolare le entrate correnti accertate, il loro ammontare nel 2000 è stato pari a 88.162,218 mld. con un incremento rispetto alle previsioni (che si attestavano invece su 85.430,280 mld.) di 2.731,938 mld..

Esse risultano così composte:

-contributive	80.196,824 mld (previste 78.536,596)
- trasferimenti	5.811,035 mld (previste 5.307,877)
- altre	2.154,359 mld (previste 1.585,807)

Le entrate correnti, del resto, sono risultate pari al 97,3 % della complessiva entità di quelle accertate, con uno scostamento verso l'alto di due punti rispetto alle previsioni in competenza, che le attestavano infatti su di un valore pari a circa il 95 %.

Le spese correnti - anch'esse quasi completamente assorbenti il versante delle uscite (96,60 % dell'intera spesa INPDAP) - ammontano, in sede di impegno, a £.83.987,647 miliardi.

Rispetto al relativo dato previsionale, pari a 85.802,543 miliardi, si registra una contrazione che dimostra come, pur nell'ambito del complessivo aumento del livello di spesa, sia rilevabile un tendenziale

rallentamento degli impegni, emergente chiaramente dal sottoriportato prospetto dell'ultimo triennio:

*SPESE CORRENTI IMPEGNATE.....***1998** : 77.534,917
1999: 83.116,833
2000: 83.987,647

Tale fenomeno, accanto alla già rilevante crescita delle entrate ha contribuito a sostenere il saldo attivo di parte corrente, sul quale sostanzialmente si basa l'avanzo finanziario dianzi illustrato.

Ciò si verifica nonostante la costante crescita, sia pure con tassi "fisiologici", delle pensioni, l'espansione in ripresa delle uscite previdenziali e alcuni rilevanti elementi caratterizzanti il volume delle spese generali.

Sotto quest'ultimo profilo, infatti, va rilevato che provvedimenti normativi e amministrativi, intervenuti nel corso dell'esercizio finanziario in esame, hanno inevitabilmente esercitato una spinta verso l'alto delle spese, specie riguardo a quelle per organi e beni e servizi.

In particolare si segnala l'entrata in carica dei sei comitati di vigilanza sulle gestioni autonome previdenziali, insediati nel secondo semestre 1999; il DPCM 20 luglio 2000 che ha colmato la lacuna retributiva relativamente al diritto ai gettoni di presenza; il lavoro delle Commissioni istruttorie del Consiglio di indirizzo e vigilanza istituite e disciplinate dal relativo regolamento di funzionamento; il riconoscimento al Tesoro, deliberato dal questo Consiglio nel secondo semestre 2000, degli oneri certificati per pagamento pensioni e assegni vitalizi nel periodo 1993/1998 (per ben 850 miliardi).

La crescita di queste spese deve essere quindi correttamente interpretata come la conseguenza del precedente forzato sottodimensionamento delle stesse, dovuto a ritardi normativi e alla complessa fase di transizione nella gestione delle competenze pensionistiche.

Pur tuttavia, rimane costantemente al livello più basso, fra gli enti previdenziali, l'incidenza delle spese di amministrazione in rapporto alle prestazioni.

E' proseguita anche nel 2000 la fase di riaccertamento dei residui attivi e passivi, in considerazione dell'esigenza di ricondurre a livelli fisiologici un fenomeno complesso e risalente, derivante da risultanze non definitive ereditate in particolare dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro.

Gli adempimenti posti in essere, propedeutici alla stessa redazione del presente consuntivo, trovano riscontro nella relativa situazione allegata, dalla quale emergono dati sostanzialmente in linea con le già apprezzabili risultanze registrate nel precedente esercizio, dove emergeva un decremento dei relativi volumi rispetto al 1998.

La situazione conclusiva INPDAP del 2000, infatti, pur evidenziando, rispetto al 1999, una crescita dei crediti (+ £.915,962 miliardi) e dei debiti (+ £.1358,399 miliardi), comprende tuttavia anche diminuzioni rilevabili in alcune Gestioni.

Se si analizzano, inoltre, i dati in relazione all'esercizio che li ha generati, si può constatare che i residui originati dalla competenza 2000 sono complessivamente minori di quelli scaturiti dall'anno precedente, in quanto i debiti passano da £. 23.087,325 mld (1999) a £. 5.045,534 mld (2000), mentre i crediti rimangono pressocchè uguali (9.731,299 nel 1999; 9.739,605 nel 2000).

4.I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE SINGOLE GESTIONI.

La rilevazione dei risultati conseguiti dall'Istituto nel suo complesso unitario, esprime uno stato di salute finanziario ed economico che deve essere tuttavia analizzato anche in base all'andamento delle singole gestioni nelle quali, com'è noto, si scompone l'attività finanziaria dell'Istituto.

Come si è visto, infatti l'unicità del bilancio INPDAP e della sua gestione finanziaria non possono produrre effetti sul rendiconto in esame, essendo, tale riforma, entrata in vigore solo col 1° gennaio 2001.

I dati mostrano inequivocabilmente la buona tenuta complessiva dell'Istituto, nonostante l'andamento penalizzante di alcune gestioni.

In tale prospettiva assume un rilievo particolare il risultato negativo della gestione CPDEL, che chiude l'esercizio con un disavanzo finanziario di £. 2.302,492 miliardi.

Quest'ultimo dato era, tuttavia, ampiamente prevedibile, nonostante la chiusura del precedente esercizio avesse invece fatto rilevare a favore della Cassa in questione un avanzo finanziario di 2.626,178 mld di lire.

Si trattò, infatti, in quel caso, come a suo tempo sottolineato, di un andamento positivo determinato da fattori contingenti e precisamente dall'eccezionale trasferimento dal Tesoro di £. 3.800 miliardi circa, in conto delle situazioni debitorie pregresse della Cassa per il pagamento delle pensioni e dall'integrale dismissione del portafoglio titoli (£. 1.250 miliardi circa) richiesto dal Ministero del Tesoro per ridurre l'esposizione debitoria della Cassa.

Il disavanzo di parte corrente è del resto la naturale conseguenza di fattori di squilibrio strutturali determinati dal rapporto entrate

contributive/pensioni che, come dimostra la seguente tabella, esprime i valori percentuali più bassi proprio con riferimento alla CPDEL.

(importi in miliardi)

GESTIONE	ENTRATE CONTRIBUTIVE	PENSIONI	RAPPORTO PERCENTUALE
CPDEL	19.238,546	22.870,866	84,12%
CPI	298,191	300,383	99,27%
CPUG	82,985	58,526	141,79%
CPS	4.693,171	2.649,152	177,16%
CTPS	49.489,682(*)	45.886,538	107,85%
TOTALE INPDAP	73.802,575	71.765,465	102,84%

*Comprensive dell'apporto dello Stato pari a L.2.300 miliardi.

Positivi, invece, i risultati finanziari delle altre gestioni pensionistiche.

Deve anzi sottolinearsi come la somma algebrica degli avanzi finanziari di CPS, CPI e CPUG, e dell'illustrato disavanzo CPDEL, dia luogo a un avanzo finanziario globale di £. 24,760 miliardi che, in considerazione della prossima unificazione del bilancio, induce a previsioni ottimistiche, rappresentando le anzidette Casse, nel loro complesso, l'intera gestione pensionistica degli ex Istituti di Previdenza del Tesoro.

Esprimono, infine, valori di segno positivo anche i risultati finanziari della CPTS, che ribaltando l'andamento dell'anno precedente chiude con un avanzo pari a £. 3.170,469 miliardi, delle gestioni previdenziali INADEL e ENPAS, la quale ultima, per effetto della legge 144/1999, è ora chiamata anche a erogare direttamente la pensione integrativa ai propri ex dipendenti e della gestione ENPDEP, anch'essa tenuta ad assolvere, dall'ultimo trimestre 1999, ai trattamenti dell'ex fondo integrativo per il personale.

5.1 PROFILI PARTICOLARI DELLA GESTIONE CREDITO E DELLE DISMISSIONI IMMOBILIARI.

L'analisi dei dati complessivi e l'esame disaggregato degli stessi, evidenziano il netto miglioramento della situazione finanziaria dell'Istituto rispetto al 1999, nel cui ambito è stato possibile, altresì, dare un' organica interpretazione dello stesso disavanzo finanziario registrato da una delle Casse pensionistiche.

Completano il quadro delle principali risultanze, alcune peculiarità collegate alla Gestione Credito e Attività Sociali e al processo di dismissione del patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Com'è noto il decreto ministeriale n.463 del 28 luglio 1998, in attuazione dell'art. 1, comma 245, della legge 23 dicembre 1996, n.662, ha disciplinato in modo unitario la gestione delle prestazioni creditizie e sociali istituite presso l'INPDAP.

Il contenuto innovativo del relativo profilo disciplinatorio, che facoltizza, fra l'altro, l'Ente a erogare anche prestazioni sociali atipiche, per adeguare i propri compiti al nuovo modello di *welfare*, ha alimentato un crescente impegno verso le politiche sociali in favore di giovani e anziani.

A fronte di ciò deve, tuttavia, segnalarsi, che le caratteristiche funzionali della gestione in esame, rendono la stessa fisiologicamente inidonea a garantire una copertura attuale delle risorse impiegate per il conseguimento dei relativi fini istituzionali, sicchè, come già era avvenuto nel 1999, anche questo esercizio si chiude in disavanzo.

Inquadrato in tale prospettiva, il registrato risultato finanziario, più che sintomo di sofferenza strutturale, si manifesta come logica conseguenza:

- degli effetti della natura stessa delle prestazioni creditizie, che costituiscono, infatti, degli investimenti a breve, medio o lungo termine;

- della estensione a tutti gli assicurati INPDAP delle relative prestazioni, profilo questo che caratterizza unicamente la gestione in esame;

- dell' esigenza di avvalersi delle anticipazioni dalle altre gestioni, che solo con l'unificazione del bilancio verrà notevolmente agevolata.

I conti dell'Inpdap avrebbero potuto esprimere valori positivi ancora più accentuati se difficoltà di vario genere non avessero rallentato i piani di dismissione del patrimonio immobiliare dell'Istituto ex lege 104/96 e relative direttive Salvi del 1999.

Il piano straordinario, gestito direttamente dall'Osservatorio del Ministero del Lavoro ha subito, infatti, notevoli rallentamenti (rinvio gara Advisor/ Osservatorio), così come il piano ordinario, gestito invece dall'Istituto, alle cui procedure di vendita si sono frapposti numerosi ostacoli e condizionamenti derivanti dalle lungaggini procedurali della gara tra le banche mutuanti e dalla comprimarietà di soggetti terzi.

Tali fattori esterni sono alla base degli esigui risultati finanziari ottenuti, ammontanti a 148,038 miliardi in competenza e 67,037 miliardi in cassa.

Significativo appare, tuttavia, in tale prospettiva, che la prosecuzione delle realizzazioni alienatorie nel 2001 è risultata a tutto il primo trimestre superiore all'intero 2000, onde si può ritenere avviato un processo di normalizzazione, la cui efficacia potrà trovare definitivo riscontro nel prossimo esercizio.

6.CONCLUSIONI.

Col 31 dicembre 2000 si è chiusa definitivamente la fase di progressiva assimilazione delle diverse realtà operative e gestionali che nel 1994 concorsero alla creazione di questo Ente previdenziale.

A suggellare la conclusione di questa prima fase evolutiva, è stata la legge n. 388, del 23 dicembre 2000, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), che all'art. 69, comma 14, ha sancito, come si è visto, l'unicità del bilancio e della gestione finanziaria e patrimoniale dell'INPDAP, specificando altresì, al successivo comma 15, che nel nuovo bilancio le movimentazioni tra le gestioni dell'INPDAP sono

evidenziate con regolazioni e non determinano oneri od utili per le singole gestioni.

Promuovendo una soluzione tecnica di “pulizia” e semplificazione dei documenti contabili, il legislatore del 2000 ha impresso una svolta decisiva al processo di armonizzazione in corso nell’Ente, valorizzando nel contempo il lavoro svolto in questi anni, caratterizzato, infatti, da quelle condizioni di oggettiva difficoltà, che adesso vengono definitivamente rimosse.

Il rendiconto 2000, sottoposto all’esame di questo Consiglio, registra fedelmente questo delicato momento di transizione, offrendo spunti di riflessione sull’orientamento politico-gestionale da adottare per la programmazione del prossimo esercizio e per assestare debitamente le iniziali previsioni del bilancio 2001, che ha già preso l’avvio con l’approvazione del nuovo piano dei conti adottato con delibera del Consiglio di amministrazione n. 1414 del 3 aprile 2001.

Sullo sfondo permangono quei problemi strutturali che sono alla base dell’equilibrio dei conti previdenziali pubblici, fondato sul rapporto fra numero degli iscritti e numero delle pensioni in pagamento.

Nella seguente tabella vengono assemblati, pur nella loro diversità, i fattori numerici che sorreggono la copertura finanziaria della spesa pensionistica per i dipendenti pubblici:

GESTIONE	ISCRITTI	PENSIONATI	RAPPORTO PERCENTUALE
CPDEL	1.330.000	875.637	1,52%
CPS	114.000	43.904	2,60%
CPI	20.000	12.231	1,64
CPUG	6.000	2.192	2,74%
CTPS	1.795.000	1.379.705	1,30%
TOTALE	3.265.000	2.313.669	1,41%

Come si vede, il rapporto complessivo non tranquillizza affatto sul futuro andamento dei conti e in taluni casi (come si è visto a proposito della gestione CPDEL), presenta aspetti problematici.

Al di là di quelli che saranno i risultati conclusivi del dibattito in corso sulle soluzioni strutturali da adottare, non c'è dubbio che la strada dell'armonizzazione intrapresa dal legislatore nel corso dell'ultimo decennio e lo stesso "*Modello INPDAP*", con il quale ha inteso, come si è visto, riportare gradualmente a unità un sistema insidiato dall'estrema polverizzazione delle realtà gestionali, ha finora contribuito a garantire una certa tenuta generale.

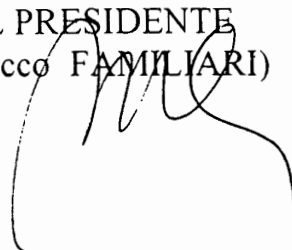
Ma per uscire definitivamente dall'emergenza pensionistica, è necessario dare il maggiore spazio possibile alle forme di previdenza complementare.

Proprio in questo settore, grazie anche alla spinta impressa dalle relative disposizioni dell'ultima legge finanziaria, l'Istituto sta perfezionando il proprio modello funzionale, sulla base del disegno organizzativo scritto nel nuovo Ordinamento dei servizi, che proietta l'Ente in una dimensione operativa di *standard* europeo.

La recente delibera sulla istituzione della Direzione Centrale Previdenza Complementare con la razionalizzazione delle competenze della Direzione Entrate e Prestazioni, è il primo concreto passo per la piena assunzione del ruolo che, anche in questo campo, l'Ente deve assolvere.

Roma, 20 giugno 2001

IL PRESIDENTE
(Rocco FAMILIARI)



INPDAP
DIREZIONE GENERALE
DIREZIONE CENTRALE RAGIONERIA

Prot. **903244**

RELAZIONE

al

CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE

Oggetto: Conto consuntivo 2000.

Di seguito alla preliminare informativa n. 902867 in data 30 maggio u.s., il conto consuntivo dell'esercizio 2000, presentato alla disamina e valutazioni di competenza di codesto Consiglio, mostra che i risultati dell'Istituto sono complessivamente migliori di quelli dell'esercizio precedente.

Innanzitutto sul piano dell'efficienza operativa generale, perché il raggiungimento nella seconda parte dell'anno di un soddisfacente grado di funzionalità del sistema informatizzato di contabilità, dopo aver fatto superare le note difficoltà ritardatrici soprattutto del consuntivo 1998 e poi del consuntivo 1999, ha permesso in particolare e per la prima volta che nel 2001 gli elaborati definitivi del consuntivo dell'anno precedente (cioè quelli per il 2000) venissero consegnati in notevole anticipo rispetto alla scadenza deliberativa di legge del 31 luglio 2001.

Questa positiva risposta alle indicazioni temporali di codesto Consiglio consentirà inoltre di corrispondere in base a dati certi, quelli cioè del consuntivo 2000 cui debbono essere rapportate le previsioni del bilancio 2001 già adeguato alle prescrizioni della legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000, alle perplessità previsionali che il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza aveva espresso - nell'approvare il bilancio 2001 deliberato nel dicembre scorso - a proposito in particolare delle dismissioni immobiliari e della loro realizzabilità nell'anno rispetto a quelle 2000.

Sul piano economico finanziario il miglioramento dei risultati 2000 rispetto a quelli 1999 è chiaramente rilevabile a livello unitario INPDAP dai dati che di seguito si riportano:

- **Lire 3.662,463 miliardi di avanzo finanziario 2000**, rispetto a lire 1.652,162 miliardi di avanzo finanziario 1999;
- **Lire 9.126,951 miliardi di avanzo di amministrazione**, rispetto a lire 5.383.249 miliardi di avanzo 1999;
- **Lire 3.902,186 miliardi di avanzo economico**, rispetto a lire 922,784 miliardi del 1999, che incrementa di altrettanto il patrimonio netto di fine esercizio;
- **Lire 1.265,474 miliardi di liquidità di cassa** che, compresa nel totale avanzo di cassa 2000 di lire 26.633,350 miliardi (rispetto a lire 22.434,962 miliardi di avanzo 1999), consentirà di utilizzare gli ulteriori lire 25.367,876 miliardi, presenti nei conti infruttiferi

di Tesoreria, per il rimborso alla Banca d'Italia delle pregresse anticipazioni per il sistema Tesoro di pagamenti pensionistici e previdenziali ricevute a tutto il 31 dicembre 1999; rimborso in attuazione nel 2001, giusto il programma recepito da codesto Consiglio nella seduta del 23 maggio u.s.

Questo miglioramento complessivo INPDAP rispetto all'esercizio precedente non evidenzia però — a causa della sua derivazione algebrica dai risultati delle nove Gestioni unitariamente amministrate dall'Istituto ed aventi ex lege (DPR n.479/1994) ciascuna propria autonomia finanziaria economico/patrimoniale - né la peculiare e nota atipicità istituzionale della Gestione CREDITO/ATTIVITA' SOCIALI (in disavanzo finanziario di lire 508,734 mld., ma in avanzo sia di amministrazione, per lire 189,180 mld., che economico, per lire 693,288 mld.), né soprattutto la nota situazione deficitaria della CPDEL.

La Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali chiude infatti con un *disavanzo finanziario* di lire 2.302,492 miliardi, confermando in aumento (dopo l'eccezionale e contingente risultato positivo 1999) la tendenza negativa 1997/1998; chiude altresì in *disavanzo di amministrazione* (lire 10.887,552 mld.) ed in *disavanzo economico* (lire 2.760,276 mld.) accentuando le corrispondenti risultanze negative degli anni precedenti.

Nel quadro delle *cinque Gestioni pensionistiche* dell'Istituto, rilevano comunque sia il progredire CPI e CPUG verso la positività, sia la conferma delle consistenti positività CPS: finanziaria (avanzo di lire 2.302,541 mld.), di amministrazione (avanzo di lire 15.538,476 mld.) ed economica (avanzo di lire 2.078,817 mld.).

La Cassa STATO in disavanzo di amministrazione (lire 691,684 mld.) ma in avanzo economico (lire 3.181,012 mld.) nonché finanziario (lire 3.170,469 mld.), si distingue dalle altre perché, come è noto, è l'unica che si giova degli allineamenti annui stabiliti con i DPCM di cui alla legge n. 335/1995 e successivi adeguamenti.

Talchè nella prospettiva della gestione unica 2001 sancita dalla legge finanziaria n. 388 del 23 dicembre 2000, soltanto la CPS potrà consentire la disponibilità interna di risorse per sopperire al deficit CPDEL ed alle occorrenze di finanziamento integrativo per la Gestione CREDITO e ATTIVITA' SOCIALI.

Positivi i risultati di entrambe le *gestioni previdenziali* ENPAS ed INADEL nonché l'andamento *Assicurazione Sociale Vita* ex ENPDEDP.

In questo quadro generale, le cui componenti sono dettagliatamente descritte nella illustrazione resocontativa delle singole poste di entrata e di uscita resa partitamente in attinenza alle principali "missioni" istituzionali dell'INPDAP (pensioni, TFS, assicurazione sociale, credito), va tenuto presente che il positivo risultato della gestione di competenza 2000 sopra evidenziato consegue a *entrate* totali accertate **per lire 108.857,308 miliardi**, superiori agli *impegni* totali adottati per lire 105.194,844 miliardi di spesa.

Queste dimensioni di entrata e di spesa — che comprendono ciascuna lire 18.250,046 miliardi di partite di giro — individuano, per la prima volta dalla nascita dell'Istituto, i volumi effettivamente propri del bilancio dell'INPDAP. Rispetto al 1999 (ed agli anni precedenti) essi sono infatti ormai depurati, come previsto, della rappresentazione finanziaria dei movimenti da e verso la Tesoreria centrale dovuti al sistema di pagamento delle pensioni nonché delle buonuscite, cessato dal 1999 con il trasferimento dal Tesoro all'INPDAP del pagamento diretto di queste prestazioni.

E' in questo quadro che anche per il 2000 il bilancio dell'Istituto dimostra come la "missione" istituzionale si estrinsechi, attraverso la gestione di competenza, quasi esclusivamente in parte corrente (costituente il 96% ed oltre della intera consistenza) e solo minoritariamente in conto capitale (pari a meno del 4% della intera consistenza sopra richiamata), come si rileva dalle macroaggregazioni che di seguito si riportano.

in miliardi	CORRENTI	C. CAPITALE
Entrate accertate	88.162,219	2.445,043
Impegni di spesa	83.987,648	2.957,150
Saldi	4.174,571	-512,107
Avanzo finanziario	3.662,463	

Le **ENTRATE CORRENTI** constano delle seguenti componenti.

Lire 80.196,824 miliardi di *entrate contributive*, ordinarie ed aggiuntive, che hanno superato la previsione di crescita cautelativamente formulata in lire 78.536,596 miliardi, rispetto al risultato 1999 (lire 74.454,103 mld.).

Lire 5.811,035 miliardi di *trasferimenti correnti* sia dallo Stato (lire 5.124.655 mld.) sia da altri Enti del settore pubblico (lire 686,379 mld.), comprensivi in primo luogo dell'apporto residuale dello Stato alla CTPS ex lege n. 335/1995 e successivi DPCM di adeguamento (lire 2.300 mld.) nonché di quelli (lire 1.765,171 mld.) all'ex ENPAS ed all'ex INADEL per leggi speciali sulle liquidazioni e riliquidazioni.

Lire 2.154,359 miliardi di *altre entrate*, in parte compensative di spese per recupero di prestazioni istituzionali (lire 519,217 mld.), in parte sia per fitti e canoni (lire 667,554 mld) superiori alla previsione (lire 579,890 mld.), sia per interessi correnti (lire 555,403 mld.) sui prestiti e mutui concessi.

La **SPESA CORRENTE** attiene essenzialmente (lire 80.905,607 mld. sul totale di lire 83.987,648 mld. sopraindicato) alle **PRESTAZIONI ISTITUZIONALI** tra le quali è così ripartita:

a) *Spesa pensionistico – previdenziale*

lire 71.767,296 miliardi per le *pensioni*,

lire 8.976,656 miliardi per il *T.F.S.* agli ex dipendenti statali e degli enti locali,

lire 84,531 miliardi di prestazioni dei *fondi integrativi* ex ENPAS ed ex ENPDEDP,

b) Spesa sociale

lire 8,856 miliardi per *l'assicurazione sociale vita*,

lire 68,266 miliardi per le *prestazioni sociali* ai giovani ed agli anziani.

La restante parte della spesa corrente (lire 3.082,041 mld) comprende invece:

c) lire 624,563 miliardi per il *personale* e lire 6,164 miliardi per gli *Organi dell'Istituto* nel loro complesso; entrambe queste componenti sono state contenute entro limiti lievemente più bassi delle rispettive previsioni; per le seconde si rammenta che l'aumento rispetto al 1999 deriva dal riconoscimento — ex DPCM 20 luglio 2000 — del gettone di presenza ai Comitati di vigilanza sulle singole Gestioni insidiati dal 1999 nonché alle Commissioni istruttorie deliberate e regolamentate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;

d) lire 1.426,666 miliardi per *beni e servizi* che, restando entro i limiti previsionali assestati con la seconda variazione al bilancio dell'esercizio, superano notevolmente la corrispondente spesa 1999 in conseguenza dell'impegno deliberato per corrispondere convenzionalmente al Tesoro lire 850 miliardi c., da questo richiesti a ristoro degli oneri sostenuti per il pagamento, attraverso le DPT nel periodo 1993-1998, delle pensioni in conto CPDEL (oltre lire 700 mld.), CPS, CPI e CPUG e degli assegni vitalizi INADEL.

e) Lire 1.024,648 miliardi per le *altre spese generali di amministrazione e funzionamento* dell'INPDAP, tra le quali in particolare lire 420,894 di imposte e tasse.

Il raffronto della spesa corrente 2000 (lire 83.987,648 mld.) con quella corrente dell'anno precedente (lire 83.116,833 mld.), mostra come la prima abbia superato la seconda in ragione del 1,05%. Talchè è evidente che nel miglioramento dei risultati generali prima indicato deve essere incluso anche il risultato del *pieno conseguimento INPDAP dell'obiettivo posto agli Enti Previdenziali* dai Ministeri vigilanti, nel quadro ed ai fini della politica finanziaria nazionale, di contenere entro l'1,4% *al massimo l'aumento della spesa corrente rispetto al 1999*.

Degno di nota anche il fatto che la sopraindicata spesa pensionistico/previdenziale INPDAP 2000 (pari a lire 80.828 mld.) incide per il 3,58% sul PIL nell'ambito dell'incidenza complessiva sul medesimo della spesa nazionale di previdenza ed assistenza (14,65%) come è rilevabile nell'allegato quadro descrittivo.

Nelle voci in *CONTO CAPITALE* la spesa complessiva di lire 2.957,150 miliardi è quasi esclusivamente quella per *mutui e prestiti* (lire 2.739,664 mld.) erogati dalla Gestione CREDITO/ATTIVITA' SOCIALI in attuazione degli indirizzi e decisioni degli Organi.

Quest'ultima influisce altresì sostanzialmente sulle *entrate* nello stesso *conto capitale* (lire 2.445,043 mld.), in ragione dei propri *rientri annuali* dalle prestazioni erogate (lire 1.554,153 mld.), cui si aggiungono quelli dai passati investimenti creditizi delle Gestioni ex I.P. (lire 363 mld.).

Le ulteriori entrate in conto capitale dell'Istituto sono costituite sostanzialmente (oltre che, tra l'altro, da lire 17,5 mld. c. di contributi dello Stato e dalle Regioni ai pregressi mutui degli ex I.P.) dalle due principali componenti che seguono.

Lire 273,851 miliardi di *realizzo di valori mobiliari* già in portafoglio ed a scadenza nell'anno 2000.

Lire 148 miliardi di proventi dalla *alienazione immobili*, circoscritti al piano ordinario, giacchè quello straordinario è stato rinviato al 2001 stanti le necessità definitorie della relativa asta pubblica (poi battuta in due soluzioni al termine del I° trimestre con risultati non soddisfacenti) a cura dell'Osservatorio del Ministero del Lavoro e relativo Advisor.

Si rammenta inoltre che il conferimento al gestore FIMIT S.p.A. degli immobili del Fondo chiuso ALPHA, deliberato a dicembre per lire 470 miliardi rispetto ai 700 miliardi c. previsti, vede il collocamento sul mercato nel 2001, a condizione che il conseguente realizzo non sia inferiore alle indicazioni minime dell'Istituto; in tal caso è infatti prevista la retrocessione degli immobili al conferente.

E' pertanto evidente il perchè l'asestamento previsionale riduttivo del novembre, le cui cause erano state illustrate alla Commissione Bicamerale di controllo ad ottobre 2000 e che esprimeva il contenimento della previsione annua in lire 2.100 miliardi, si era motivatamente poi ridotto a lire 1.400 miliardi c. per il solo piano ordinario.

Le cause che hanno condotto al non integrale realizzo di quest'ultima parte di piano ordinario previsto entro il 31 dicembre sono state debitamente illustrate dalla competente struttura centrale e sono descritte nel resoconto di esercizio.

In sintesi esse risalgono soprattutto a fattori esterni ed, in parte, anche a fattori interni.

Peraltro, mentre i fattori interni erano noti e non tutti risolvibili a breve (in particolare: insufficienza di organico dei professionisti interni in rapporto al territorio; necessità di riordino e potenziamento delle risorse locali disponibili per gli immobili, potuto avviare a futura soluzione con la costituzione dei nuovi Compartimenti introdotti dal nuovo Ordinamento dei Servizi, deliberato nell'anno ed approvato dai Ministeri a dicembre 2000, etc.), sono i fattori esterni che principalmente sono risultati determinanti, anche nella loro successione temporale. Prima le puntualizzazioni delle direttive Salvi dell'estate 2000 nonché la gara (ex lege) per gli istituti mutuanti a condizioni di favore per gli inquilini, poi la tempistica della costituzione di cooperative con gli inquilini; e le definibilità delle partecipazioni degli inoptati; infine, ma non soltanto per i tempi, la altalenante ricerca da parte degli inquilini acquirenti di individuali condizioni più vantaggiose di quelle generali anche a ridosso dei rogiti già predisposti.

Tanto persiste ancora nel primo semestre dell'anno in corso, anche se i risultati al termine del primo trimestre (lire 334,5 mld. di alienazioni rogitate), forniti a richiesta ai Ministeri vigilanti, mostrano un sensibile incremento rispetto al 2000.

Dai risultati definitivi 2000 complessivamente fin qui riportati e descritti, emerge chiaramente la possibilità che essi (da trasferire normativamente e con adeguata e prossima variazione nel bilancio previsionale deliberato ed approvato per il 2001) migliorino le previsioni per l'esercizio in corso, che all'epoca erano state esplicitamente impostate tenuto conto dei